



Vivere con lo stipendio da insegnante Ã impossibile in talune cittÃ

Descrizione

Si riceve e si pubblica

Il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani intende esprimere la propria viva preoccupazione di fronte alla fotografia, per nulla rassicurante, del mercato immobiliare nelle cittÃ universitarie italiane. I dati diffusi nelle ultime settimane confermano che Venezia, Firenze e Milano restano in testa alla classifica dei luoghi piÃ¹ proibitivi per chi cerca un alloggio: un monolocale in Laguna costa in media 1.404 euro al mese, a Firenze 1.107, a Milano 1.064. Poco distante troviamo Roma con 1.018 euro, mentre Genova, Bologna, Pisa, Padova e Verona si collocano poco piÃ¹ sotto con cifre comunque insostenibili per la gran parte dei lavoratori della scuola. A Bari, Napoli e Torino il quadro non migliora di molto, sebbene Pavia, a soli trenta chilometri dal capoluogo lombardo, registri un costo medio di 555 euro, cioÃ la metÃ .

Se tali cifre appaiono giÃ proibitive agli occhi degli studenti e delle loro famiglie, risultano ancor piÃ¹ allarmanti se poste in rapporto agli stipendi degli insegnanti della scuola pubblica. Un docente neoassunto percepisce circa 1.350 euro netti al mese: una cifra che, a Milano o Venezia, risulterebbe quasi del tutto assorbita dal canone di un piccolo appartamento. Anche chi puÃ² contare su una carriera ventennale, con uno stipendio che si aggira attorno ai 1.700-1.800 euro netti, si trova a destinare tra il sessanta e il novanta per cento del proprio reddito all'affitto. In altre parole, il lavoro di tre settimane si riduce a coprire il tetto sopra la testa, lasciando poco o nulla per vivere.

Questa dinamica non puÃ² essere considerata un dettaglio marginale, perchÃ© mina alla radice la dignitÃ della professione docente e contribuisce a generare un clima di frustrazione e rinuncia. Insegnare dovrebbe significare costruire, immaginare, educare alla speranza; invece, troppo spesso, si riduce a un esercizio di sopravvivenza economica. Non si tratta soltanto di un problema individuale, ma di una questione sociale che rischia di compromettere la continuitÃ didattica e la qualitÃ dell'offerta formativa.

Il CNDDU, consapevole della gravitÃ di tale scenario, ha giÃ avanzato proposte concrete. Da tempo sottolinea la necessitÃ di sviluppare progetti abitativi pubblici dedicati ai docenti in mobilitÃ , di avviare convenzioni tra enti locali e istituti scolastici per garantire canoni calmierati e di introdurre forme di

sostegno economico specifiche per chi presta servizio in città con costi abitativi fuori scala. Non si tratta di privilegi, ma di misure di giustizia sociale che restituirebbero equilibrio tra il lavoro svolto e le condizioni di vita.

La mancata adozione di simili correttivi rischia di alimentare una silenziosa fuga dalle grandi città : molti insegnanti, impossibilitati a sostenere i costi, chiedono trasferimenti altrove o si rassegnano a pendolarismi massacranti, con evidenti ripercussioni sulla qualità della didattica e sul diritto allo studio degli studenti.

Difendere la dignità dei docenti significa, in definitiva, difendere la scuola pubblica e con essa l'idea stessa di democrazia e uguaglianza. Per questo il CNDDU ribadisce con forza che il problema della casa, lungi dall'essere un aspetto accessorio, deve entrare a pieno titolo nell'agenda politica nazionale.

prof. Romano Pesavento

presidente CNDDU

L'agone 2024